

Mentre febbrili indagini proseguono in tutta la Calabria e nelle regioni vicine

COMMOSSO ADDIO DI FOLLA AI TRE UCCISI

Tutte le attività di Polistena sono rimaste ferme nella giornata di lutto - Trasportato a Messina il quarto bancario gravemente ferito - Decine e decine di interrogatori a Rosarno e nei comuni vicini - Per ora tre giovani fermati: due di loro sono incappati in un posto di blocco nei pressi di Chieti - Riserbo assoluto sui risultati della gigantesca inchiesta - L'eco al Parlamento regionale

Che cosa chiede l'indignazione popolare

Ordine democratico soltanto con un vero rinnovamento

Nell'omaggio di un'intero paese ai tre uccisi la volontà di esigere un profondo mutamento delle condizioni di vita nel Sud - La speculazione dei giornali di destra

La strage di Polistena ha dato luogo alle reazioni più diverse e, spesso, anche in contrasto fra loro. C'è lo sdegno e l'indignazione della popolazione della cittadina calabrese, dei paesi vicini, dell'intera regione: un'indignazione e uno sdegno che sgorgano dal profondo dell'animo popolare e che stanno a indicare soprattutto esigenze di ordine democratico, di giustizia, di rinnovamento economico e sociale. Il contadino, il bracciante, lo studente, l'impiegato, l'artigiano che ieri abbiamo visto sfilare ininterrottamente per tutta la giornata di fronte alle bare delle tre vittime esposte nella sala consiliare del comune, di questo «ordine» hanno bisogno; hanno bisogno che siano rimossi tutti gli ostacoli che impediscono ancora a buona parte della popolazione della zona di avere per tutto l'anno un lavoro sicuro, allo sdegno di avere la certezza dell'avvenire, alla raccogliitrice di olive di liberarsi da una condizione di sfruttamento inumano.

Quando i lavoratori s'indignano di fronte a un'effratata strage come quella di Polistena, lo fanno prima di tutto per un gesto di solidarietà umana, ma anche perché sentono su di essi il peso opprimente della logica che ha portato alla strage, al lutto delle famiglie. Una logica, una «filosofia», che, nell'incertezza, nell'insicurezza spinge molti a tentare di saltare a piè pari dall'altra parte della strada, quella dei soldi, del benessere, così abilmente propagandato. E per arrivare è capace anche di seminare la strada ai morti.

Non è questo un discorso da limitare a Polistena, o a regioni come la Calabria o la Sicilia, dove pure i fenomeni delinquenziali e mafiosi sono più diffusi e lasciano più tracce. Tuttavia in queste regioni del paese, che sono gran parte del Mezzogiorno, i fenomeni assumono certo una drammaticità difficilmente — se non in casi isolati — riscontrabili in altre parti d'Italia. Così come non è un caso né, ovviamente, un problema, di «razza» come qualcuno, anche oggi, ha la sfacciataggine di affermare, il fatto che in queste stesse regioni più acute e drammatici siano i problemi, economici, più lacero il tessuto sociale, più intatti gli steccati all'interno dei ceti sociali, meno diffusi i mezzi d'informazione, più ottusamente reazionarie le forze politiche che esprimono gli interessi della borghesia vecchia e nuova.

C'è poi, anche qui, in Calabria, l'«indignazione» di chi, in un modo o nell'altro, ha risolto i propri problemi e sta, dall'altra parte, e da lì vede nel lutto di alcune migliaia e nello sdegno sincero delle popolazioni, il terreno fertile per imbastire speculazioni, per incalzare nell'animo della gente la sfiducia, il qualunquismo, la convinzione che tutto possa essere risolto con la repressione poliziesca, con lo «Stato forte», con il «rinvirimento» degli strumenti democratici. Questo discorso stamane faceva nel suo fondo il «Giornale di Messina», il foglio nero che tanti «meriti» si è acquistato durante i moti eversivi di Reggio Calabria.

I responsabili di un delitto così barbaramente consumato vanno cercati e puniti con la massima severità, la mafia va smantata, messa alle strette. Va inoltre, come ha chiesto anche nella giornata di ieri, dopo averlo fatto più volte in passato la Federazione comunista di Reggio Calabria, estesa la competenza della commissione antimafia alla provincia di Reggio Calabria.

Ma al di là di queste misure immediate, indispensabili, bisogna avere il coraggio — proprio se non si vuole tradire la memoria delle vittime — di voler tentare quanto è accaduto in questa cittadina calabrese un insegnamento — di andare alle radici, di ricorrere al lavoro e allo sviluppo democratico, profondo, in quel tessuto sociale la cui lacerazione ha consentito la nascita e la crescita di questi tumori.

f. m.



Il ferito leggero nella spartoria alla banca

Dal nostro inviato

POLISTENA, 6. Una folla immensa, una folla di gente, di tutti i paesi vicini, contadini, braccianti, giovani ha percorso per tutta la giornata, in silenzio, le strade di Polistena, fino alla sala consiliare del municipio dove sono rimasti dalle prime ore del mattino fino alle 18 — quando hanno avuto inizio i funerali — le tre salme della strage di ieri alla Banca popolare.

Per quanto riguarda le indagini c'è da dire che esse si sono estese innanzi tutto ai comuni vicini, specie dopo il ritrovamento della macchina che è servita ai banditi per arrivare a Polistena, condurre a termine il sanguinoso assalto e poi, scoppiata la ricerca di un nascondiglio, la tovettura, una «Giulia» bianca è stata ritrovata stamane a 20 km. dal luogo della strage con la targa RC 624133 e risulta rubata qualche giorno addietro a un medico di Gioia Tauro. Secondo gli inquirenti, al momento dell'assalto l'autovettura aveva la targa di carta, evidentemente falsa.

A Rosarno, inoltre, dove da stamane si sono trasferiti praticamente tutti i maggiori esponenti della polizia e della magistratura che hanno la responsabilità delle indagini, sono state invitate molte persone in caserma per essere interrogate. In serata risulta fermato un giovane, Girolamo Pepè, ma non è dato sapere se esistono e quali siano gli indizi a suo carico. Per molti altri, sempre a Rosarno, presso la caserma dei carabinieri sono in corso interrogatori. Altri ancora sono stati interrogati e poi rilasciati nel corso della giornata. Si tratta sempre di giovani? Un fatto certo: gli autori della tentata rapina e della strage non dovrebbero essersi allontanati dalla piana di Gioia Tauro. Si tratterebbe, forse, addirittura, di un colpo organizzato nella zona. Una cosa certa è che i banditi non erano per nulla preparati a fronteggiare una reazione degli impiegati della banca e, quindi probabilmente erano inesperti. Così forse si spiega anche la tragica conclusione dell'assalto, che fra l'altro ha lasciato gli autori con la bocca all'asciutto non avendo potuto portarsi dietro neanche una lira.

Tuttavia questa versione contrasta con le misure di sicurezza, con la caccia all'uomo estesa anche a regioni vicine. Da Chieti è giunta la notizia che due giovani sono stati fermati mentre tentavano di forzare un blocco stradale.

Gli interrogatori ai quali sono stati sottoposti i due, Cosimo Cappellari e Rocco Fucini, non hanno dato finora alcun risultato: i due si sono rifiutati di parlare se non saranno presenti i loro avvocati di Milano. In relazione alla ipotesi formulata dai carabinieri che i due possano essere implicati nella strage di Polistena gli investigatori di Vasto e di Chieti si mantengono in stretto contatto con quelli calabresi ai quali hanno inviato le fotografie dei due fermati. Non è stata ancora chiarita la provenienza della «Alfa 1750» targata Torino a bordo della quale essi sono stati sorpresi.

A Reggio, intanto, è giunto il dottor Calabrese vice capo della polizia e capo della Criminalpol. Posti di blocco vengono mantenuti in tutte le strade dell'Aspromonte e dell'intera regione.

Giovanni Garga, l'impiegato di banca rimasto gravemente ferito dai colpi degli assassini, nella nottata di ieri è stato trasportato con un elicottero in una clinica di Messina, le sue condizioni sono tuttora sempre gravi. Migliora invece l'altro ferito, Antonio Lazzaro, pure esso impiegato della banca che ha ricevuto un colpo alla nuca con un calcio di fucile rimanendo per molte ore in stato di choc.

Dicevano dell'ondata di sdegno, della partecipazione popolare alla giornata di lutto proclamata dall'amministrazione comunale. C'è da aggiungere che tutte le attività nella cittadina sono rimaste bloccate, tutti gli uffici, tutti i negozi sono rimasti chiusi per l'intera giornata.

che «questo ennesimo atto di banditismo solleva problemi e crea ansiosità interrogativi nella coscienza democratica delle popolazioni. Le radici di simili fenomeni, intanto — ha aggiunto Rossi — vanno cercate nella profonda disgregazione economica e sociale della provincia di Reggio Calabria». Rossi ha quindi chiesto che l'assemblea regionale discuta al più presto sul modo di intervenire per combattere i fenomeni mafiosi. A questo proposito Rossi ha proposto che sia estesa anche alla provincia di Reggio Calabria l'attività della commissione antimafia. «Il monito che per la Regione viene dai gravi fatti di Polistena, tuttavia — ha concluso Rossi — è di un impegno ad operare per urgenti misure economiche e sociali capaci di risollevarla la Calabria dalla crisi in cui versa».

Franco Martelli

Melodia suonata a macchina dai muscoli

MOSCA, 6. Un ricercatore sovietico, Igor Ralov, capo del laboratorio biomedico dell'Istituto di ricerca di cultura fisica, ha realizzato una macchina che emette un particolare suono per ogni movimento di un muscolo del corpo umano. Questo apparecchio, denominato «Tass», potrebbe essere usato dai chirurghi per aiutarli a dominare i propri movimenti, per aiutare gli invalidi a riprendere certe attività come l'uso delle gambe o anche per aiutare un fanciullo di diaco a raggiungere una forma perfetta. Ralov chiama la sua macchina «Miofone», una parola derivata dal greco che significa «muscoli che cantano». «Un segnale biomedico proveniente da ogni muscolo — spiega — può essere attraverso un amplificatore e un registratore, attua il proprio suono che opera su una certa frequenza — precisa — che viene registrata sul nastro, come avviene per la chiave del piano, acquisita la propria unica voce».

In tribunale 56 giovani di Torino

IL CORTEO VENNE ATTACCATO PRIMA CHE SI MUOVESSE

Dalla nostra redazione

TORINO, 6

Sono iniziate alla V sezione del tribunale di Torino le arringhe della difesa al processo dei 56 giovani arrestati il 29 maggio scorso, tuttora in stato di arresto, nel corso di una manifestazione organizzata dai gruppi della sinistra extraparlamentare nel centro della città. Il corteo dei giovani, formato da poche centinaia di persone, prima ancora di prendere l'avvio veniva caricato durante la marcia dalla polizia e dai carabinieri: nascevano degli scontri che si protraggono per parecchie ore. Il corteo, in reazione degli impiegati della banca e, quindi probabilmente erano inesperti. Così forse si spiega anche la tragica conclusione dell'assalto, che fra l'altro ha lasciato gli autori con la bocca all'asciutto non avendo potuto portarsi dietro neanche una lira.

Tuttavia questa versione contrasta con le misure di sicurezza, con la caccia all'uomo estesa anche a regioni vicine. Da Chieti è giunta la notizia che due giovani sono stati fermati mentre tentavano di forzare un blocco stradale.

Gli interrogatori ai quali sono stati sottoposti i due, Cosimo Cappellari e Rocco Fucini, non hanno dato finora alcun risultato: i due si sono rifiutati di parlare se non saranno presenti i loro avvocati di Milano. In relazione alla ipotesi formulata dai carabinieri che i due possano essere implicati nella strage di Polistena gli investigatori di Vasto e di Chieti si mantengono in stretto contatto con quelli calabresi ai quali hanno inviato le fotografie dei due fermati. Non è stata ancora chiarita la provenienza della «Alfa 1750» targata Torino a bordo della quale essi sono stati sorpresi.

A Reggio, intanto, è giunto il dottor Calabrese vice capo della polizia e capo della Criminalpol. Posti di blocco vengono mantenuti in tutte le strade dell'Aspromonte e dell'intera regione.

Giovanni Garga, l'impiegato di banca rimasto gravemente ferito dai colpi degli assassini, nella nottata di ieri è stato trasportato con un elicottero in una clinica di Messina, le sue condizioni sono tuttora sempre gravi. Migliora invece l'altro ferito, Antonio Lazzaro, pure esso impiegato della banca che ha ricevuto un colpo alla nuca con un calcio di fucile rimanendo per molte ore in stato di choc.

Dicevano dell'ondata di sdegno, della partecipazione popolare alla giornata di lutto proclamata dall'amministrazione comunale. C'è da aggiungere che tutte le attività nella cittadina sono rimaste bloccate, tutti gli uffici, tutti i negozi sono rimasti chiusi per l'intera giornata.

Nella mattinata, intanto, a Reggio si è tenuto il consiglio regionale che, all'inizio della seduta, si occupò della strage di Polistena. Hanno parlato il presidente dell'assemblea, Casalnuovo, e della giunta regionale Guercini. I quali, in serata, insieme a numerosi altri consiglieri regionali hanno partecipato ai funerali delle vittime. Per il nostro partito, nel corso della riunione, ha preso la parola il compagno Tommaso Rossi il quale ha detto tra l'altro

dei 56 giovani si inquadra, per altro, in un'azione repressiva in atto in tutto il Paese e che a Torino ha avuto una particolare, quanto grave, sottolineatura, con l'arresto di tre dirigenti sindacali e not esponenti dei partiti della sinistra (un socialista, un comunista e uno psippino) accusati di violenza nei confronti di un «crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

Oggi alla seconda Sezione del Tribunale di Torino sono stati condannati l'anno e 6 mesi Pio Baldeili, direttore del periodico «Lotta continua» e Guido Viale, collaboratore del giornale, entrambi per alcune «trascurate» minacciose quanto infanti, nei confronti di alcuni capi squadra della FIAT.

Intanto la notte scorsa, un giovane prete, con un torso contenente due bottiglie di benzina, è stato arrestato. Egli ha dichiarato che intendeva «far saltare la Fiat».

«Un crumiro» che sarebbe verificata addirittura un anno fa.

E' stato aperto dalla Procura generale di Milano

Nuovo procedimento sulla morte di Pinelli

La vedova dell'anarchico finito fuori da una finestra della questura nel corso di un interrogatorio sarà ancora una volta interrogata il 23 prossimo - Contrasta l'attacco di destra al Consiglio superiore della magistratura - Vicenda incredibile - Una verità che non si voleva venisse alla luce

MILANO, 6. Lucia Rogini, la vedova dell'anarchico Giuseppe Pinelli, è stata interrogata il 23 luglio prossimo dal sostituto procuratore generale dottor Mauro Gresti. Il fatto che l'avviso di convocazione rechi un numero di protocollo, fa ritenere che un procedimento sia stato aperto sulla denuncia presentata giorni or sono dalla Rogini, la quale, come avevamo comunicato, chiedeva l'apertura di un'istruttoria vera e propria sulla morte del marito e l'incriminazione per omicidio volontario di tutti i poliziotti presenti alla scena. Ciò in base alle omissioni alle clamorose contraddizioni ed alle scoperte illegalità emerse sia dagli accertamenti preliminari conclusi con l'archiviazione sia dal processo Calabresi-Baldelli ora interrotto per lo scandalo Bioti, il giudice che ora è stato sospeso dalle funzioni.

Ovviamente l'apertura del procedimento non significa che la Procura generale faccia l'accusa di omicidio volontario; potrebbero infatti essere ritenute altre ipotesi come l'omicidio colposo o le lesioni personali, l'abuso di autorità e di ufficio, la violenza privata ecc. Comunque, il fatto è importante perché rappresenta un'altra e sia pur relativa vittoria del movimento democratico. Infatti, il caso che il P.M. dottor Caizzi, il consigliere istruttore Amati, il Ministero degli interni e la stessa Procura generale avevano creduto dapprima di poter chiudere con l'archiviazione e la grottesca inchiesta amministrativa e poi di potere in salutare con il processo Baldelli, il richiamo all'ordine ai poliziotti per il fermo illegale e infine con la ricusazione e lo scandalo Bioti, quel caso dicevano deve ora essere riaperto e con la partecipazione della principale interessata, appunto la vedova, finora esclusa.

Indubbiamente anche la nuova iniziativa della Procura lascia delle perplessità. In primo luogo perché non si comprende che cosa possa aggiungere la Rogini la quale, assente al momento della caduta del consorte, ha già fornito tutte le altre informazioni in suo possesso, mentre tutti i dati sono agli atti appunto dell'archiviazione, del processo Valpreda e del processo Calabresi-Baldelli.

Inoltre, sorprende la data così lontana, alla vigilia delle ferie d'agosto, che fa prevedere un rinvio delle nuove indagini a settembre, come del resto era già stato annunciato. Infine, la scelta di un sostituto, noto soprattutto per le idee moderate, delude tutti quanti si aspettavano che il nuovo Procuratore generale consigliere Luigi Bianchi D'Espinoza procedesse personalmente come già aveva fatto nei casi della «Zanzara» e di Riva. Comunque, deve essere ben chiaro che il movimento democratico e l'opinione pubblica continueranno ad insistere per l'accertamento della verità, soprattutto dopo che lo scandalo Bioti e l'attacco al Consiglio superiore della magistratura e all'Associazione nazionale magistrati, si è designata una manovra non solo per insabbiare nuovamente il caso ma addirittura per imprimere una svolta a destra all'intera amministrazione della giustizia.

All'Asinara con altri mafiosi

Dal carcere al confino gli imputati per Tandoy

Benché stiano scattando per tutti i termini della carcerazione preventiva, nessuno dei mafiosi contro cui si sta procedendo alla corte d'assise d'appello di Lecce per l'assassinio di Michele Tandoy, riacquisterà la libertà: ma dal carcere passano man mano tutti al soggiorno obbligato nell'isola sarda dell'Asinara dove già si trovano, i 16 mafiosi espulsi a furor di popolo da Filicudi.

La destinazione dell'Asinara è già stata decisa per sei imputati (Luigi Librici, Domenico Fraganza, Isidoro La Forta, Vincenzo Galvano, Antonino Bartolomeo e Giuseppe Baeri) che nel primo processo fu condannato all'ergastolo come esecutore materiale dell'eliminazione del corrotto commissario) dalla speciale sezione antimafia del tribunale di Agrigento, dove stasera sono stati tradotti altri cinque degli imputati per i quali proprio ieri era scaduto il tempo massimo di carcerazione ammissibile prima che una sentenza passi in giudicato.

I cinque — Santo Librici, Giuseppe Galvano, Giuseppe Casà, Girolamo Lutuccia e Giuseppe Terrazzino — dovranno comparire domani davanti al tribunale che, presumibilmente, spedisce pure loro all'Asinara o, al più, a Linosa. All'udienza di domani dovrebbe comparire anche il capo della banda (cui oltre all'assassinio di Tandoy si fa carico di numerosi altri crimini), Vincenzo Di Carlo, il notabile democristiano di Raffadali che al suo paese, e grazie alle potenti protezioni di cui godeva, era anche giudice conciliatore.

Uragano in Val d'Isère



GRENOBLE — Due morti e quattro feriti gravi, alcuni villaggi isolati: questo il bilancio del violento nubifragio abbattutosi nel tardo pomeriggio di ieri sulle regioni dell'Isère e della Oronne dove alcuni villaggi, ed in particolare La Rivière, sono stati evacuati. Le strade e le comunicazioni telefoniche sono ancora stamane interrotte. Una delle vittime è stata sorpresa dal nubifragio mentre era in automobile, nei pressi del villaggio della Rivière: l'acqua di un torrente in piena ha improvvisamente invaso la sede stradale travolto la sua vettura. L'automobilista è morto. L'altra vittima è perita invece nel crollo della sua abitazione, la cui fondazione erano state minate dalle infiltrazioni d'acqua. La perturbazione, di molto attenuata, ha interessato ieri anche l'Italia settentrionale.

Stritolato un operaio dell'Italsider

Un operaio di 22 anni è stato stritolato da un treno all'interno dell'Italsider di Bagnoli. Contro l'ennesimo omicidio bianco, che poteva essere facilmente evitato se le condizioni di sicurezza all'interno della fabbrica fossero state sufficienti, i lavoratori hanno immediatamente proclamato un'ora di sciopero per tutti i settori del complesso siderurgico. Con l'arresto di Vincenzo D'Orso, le denunce dei sindacati contro le condizioni di lavoro in fabbrica e le sperse lette che in questi giorni i lavoratori stanno conducendo, trovano un'ulteriore, drammatica conferma.